

La canzone senza padri



Carlo Pestelli

Bella ciao. La canzone della libertà

Add editore, 144 pagine, 9 euro
È appena passato questo strano 25 aprile di confinamento e *Bella ciao* è tornata al centro delle polemiche in Italia. Questo libro spiega che non si tratta di una novità e ne racconta la lunga vicenda, facendo capire bene quanto è complicato e appassionante ricostruire la storia di una canzone popolare. Leggendolo, il lettore convinto che la canzone sia stata inventata dai partigiani e che

sia diventata immediatamente un inno della resistenza, si rende conto che le cose sono più complicate: benché alcuni partigiani la cantassero, venne davvero alla ribalta nazionale solo negli anni sessanta, in occasione di uno spettacolo che fece scandalo al Festival dei due mondi di Spoleto. Da allora si discute su quale sia la sua origine: se era un canto di mondine (scritto però dopo la guerra), un canto della prima guerra mondiale sulla diserzione (forse), più probabilmente una canzone popolare

di cui le prime versioni sono la ballata *La bevanda sonnifera*, in cui si racconta di una ragazza che addormenta un cavaliere per non doverci andare a letto, e la struggente *Fior di tomba*, a sua volta derivata da una canzone d'amore francese del cinquecento. Come scrive Pestelli, forse il suo straordinario successo, che le ha permesso di diffondersi in tutto il mondo assumendo forme e significati diversi, è proprio legato a questo avere "decine di nonni e zie, ma forse nessun padre". ♦